



Elio Rigillo

Presentazione

Flash

Lo studio mi ha fatto crescere moltissimo. Ha stimolato in me un approccio molto attento, anche alle questioni di tutti i giorni. Il senso della scoperta, la voglia di approfondire, l'organizzazione del tempo... sono cose che hanno dato un'impostazione a tutta la mia vita. E la possibilità di scegliere un tipo di studi dal risvolto non immediatamente pratico, o chiaramente finalizzato alla formazione professionale, è un'altra delle cose che mi hanno regalato i miei genitori. Quando alla fine delle Medie decisi di fare il Liceo Classico, e nonostante il consiglio che era stato dato dai professori di iscrivermi allo Scientifico, i miei genitori accolsero la mia scelta con molto rispetto, quasi con una specie di soggezione, e quando, dopo la maturità, mi orientai su Lettere, non avendo nessuna idea di cosa si potesse fare dopo il Liceo, mi rinnovarono un sostegno totale. Quello che mi dissero fu: "Pensaci tu, noi ti garantiamo il percorso di studi che sceglierai". È una fiducia che ha fatto crescere molto il mio senso di responsabilità.

Integrale

Elio Rigillo nasce a Castelfranco Emilia il 24 ottobre 1977.

La sua famiglia ha origini in parte siciliane e in parte pugliesi. I nonni materni sono nativi di Bronte, provincia di Catania, da dove sono arrivati nel dopoguerra. Il papà, invece, è emigrato alla fine degli anni Sessanta, da Accadia, un piccolo paese in provincia di Foggia. Tutto solo e appena diciassettenne.

"Mi sento totalmente emilianizzato, anche se mi porto dietro tutta una serie di valori che mi hanno trasmesso le famiglie dei miei genitori... famiglie molto numerose... quella di mio padre, dispersa in tutta Italia dalla migrazione, ma con un senso fortissimo dell'unità e della solidarietà... e quella di mia mamma, che ha deciso addirittura, quando ha avuto la possibilità, e grazie al nonno muratore, di costruire una casa dove nonni, genitori e figli potessero vivere insieme. Sia i miei nonni materni che mio papà sono arrivati in Emilia in un momento nel quale chi veniva dal sud era emarginato. Tanti aspetti della tradizione delle loro

origini sono passati in secondo piano, perché ha prevalso la necessità di adattarsi alle abitudini di questa terra, piuttosto che quella di mantenere il legame con i luoghi tradizionali, ma le generazioni successive hanno recuperato. Soprattutto il senso delle tradizioni familiari”.

Elio è un figlio unico, l'unico figlio unico tra una trentina di cugini.

“Ho chiesto tante volte di avere un fratello o una sorella, ma i miei genitori, molto razionalmente, hanno fatto la scelta che poteva consentire loro di garantirmi, nel tempo, il loro aiuto. La possibilità di studiare soprattutto. Sia mio padre che mia madre sono stati operai per tutta la vita, le condizioni di vita non erano delle migliori, l'investimento maggiore era stato fatto sulla casa e non c'erano molti soldi”.

Elio vive l'infanzia e la primissima adolescenza tra Monteveglio e Crespellano.

Le amicizie di Crespellano sono quelle legate alla scuola, quelle di Monteveglio sono quelle del vicinato. La casa è uno spazio sicuro e aperto, un luogo che i genitori fanno sentire a Elio come un riferimento che può lasciare e ritrovare con libertà. Per il cortile e non solo...

“Quando avevo più o meno nove anni, partii a capo di una spedizione di vicini di casa. La nostra intenzione era quella di esplorare lo spazio che si apriva oltre il cortile. Percorremmo dalla via Acquafredda i campi che congiungono Monteveglio a Bazzano. Ho sempre avuto un certo spirito avventuriero e un buon senso dell'orientamento. Quando i nostri genitori vennero a cercarci, preoccupati e anche un po' arrabbiati, mi ricordo che me ne stupii perché sapevo esattamente quale era la strada di casa e come fare per tornarci. La certezza di saper ritrovare la strada di casa... reale e metaforica... penso che sia una sicurezza di fondo che mi hanno trasmesso i miei genitori”.

Ma Elio è anche un bambino introverso ai cui genitori viene consigliata l'iscrizione a un'attività sportiva per facilitare il rapporto con i coetanei. “L'esperienza del calcio mi servì moltissimo perché mi costrinse a frequentare persone che non avrei altrimenti mai frequentato e questo mi ha anche molto aiutato a misurarmi in una dimensione di squadra. Anche con chi non la pensava come me o che non mi sarei scelto come amico”.

Scuole materne, elementari e medie a Crespellano, dove vive fino a cinque anni e dove rimangono, dopo il trasferimento della sua famiglia a Monteveglio, i nonni materni e gli zii. Liceo Classico a Vignola, studi universitari alla Facoltà di Lettere Moderne dell'Università di Bologna dove si laurea nel 2006 con una tesi sul processo per banditismo del Capitanato di Bazzano a *Baldassarre Golfarino, latro famosissimo*.

“Lo studio mi ha fatto crescere moltissimo. Ha stimolato in me un approccio molto attento, anche alle questioni di tutti i giorni. Il senso della scoperta, la voglia di approfondire, l'organizzazione del tempo... sono cose che hanno dato un'impostazione a tutta la mia vita. E la possibilità di scegliere un tipo di studi dal risvolto non immediatamente pratico, o chiaramente finalizzato alla

formazione professionale, è un'altra delle cose che mi hanno regalato i miei genitori. Quando alla fine delle Medie decisi di fare il Liceo Classico, e nonostante il consiglio che era stato dato dai professori di iscrivermi allo Scientifico, i miei genitori accolsero la mia scelta con molto rispetto, quasi con una specie di soggezione, e quando, dopo la maturità, mi orientai su Lettere, non avendo nessuna idea di cosa si potesse fare dopo il Liceo, mi rinnovarono un sostegno totale. Quello che mi dissero fu: 'Pensaci tu, noi ti garantiamo il percorso di studi che sceglierai'. È una fiducia che ha fatto crescere molto il mio senso di responsabilità".

Il percorso lavorativo di Elio comincia a quattordici anni, come commesso nel negozio di parrucchiera della zia, a Bologna. "Spazzavo, preparavo i materiali, andavo a prendere il caffè per le signore, seguivo gli ordini per i fornitori. L'ho fatto fino a diciassette anni, tutte le estati".

Nel periodo universitario è distributore di elenchi telefonici (1998-1999), poi, a partire dall'esperienza dell'obiezione di coscienza, è custode della Rocca e comincia a essere incaricato occasionalmente per seguire le iniziative culturali del Comune di Bazzano. Successivamente lavora per l'Associazione L'Arte dei Suoni, "come bassa manovalanza per la rassegna estiva Corti Chiese e Cortili".

Dopo la laurea, dal 2005 al 2007, lavora per Radio International, come corrispondente dalla Valle del Samoggia, e in seguito come ricercatore per il Comune di Castenaso (che gli commissiona una ricerca sui primi cinquant'anni dell'IPAB Casa Damiani) e per l'Istituto Storico per la Resistenza di Bologna (per il quale svolge una ricerca su Crespellano e l'archivio Calanca).

Il percorso politico comincia nel 2003 con l'iscrizione ai DS. "Votavo già DS... casualmente qualcuno mi chiese se volevo partecipare a un'assemblea e così ho cominciato a frequentare il partito". Nel 2004 gli viene chiesto di fare parte della lista elettorale. Eletto con un numero considerevole di voti è chiamato dal Sindaco Renato Baioni a ricoprire la carica di Assessore con delega a Cultura, Turismo, Sport, Politiche Giovanili ("quelle deleghe molto povere di portafoglio e molto ricche di relazioni") e, dalla metà del mandato, alle Politiche Scolastiche ("delega molto ricca di relazioni, ma con qualche risorsa in più").

Prende parte attiva alla nascita del PD partecipando a tutta la fase costituente, dall'ultimo Congresso DS, aderendo alla mozione Fassino ("che proponeva lo scioglimento dei DS all'interno del PD"), fino al primo Congresso PD.

Nel 2008, alla conclusione del mandato del Sindaco Baioni, emerge dalle consultazioni di partito la sua candidatura a Sindaco. Le primarie non avvengono, per mancanza di altri candidati, e tutto il partito confluisce sul suo nome.

L'impegno sociale di Elio comincia con l'obiezione di coscienza che svolge a Bazzano nel 1999. È l'occasione per entrare in contatto con le associazioni del

territorio. Elio ha un incarico all'interno dell'ufficio Cultura, fa qualche turno in Biblioteca e segue alcune iniziative. Successivamente si iscrive come volontario alla Proloco dove resta, anche con funzioni di Consigliere, fino al 2004.

“L'associazionismo è un bellissimo mondo... estremamente faticoso e sempre a rischio di deriva... perché vive sul delicato equilibrio della soddisfazione dei volontari... ma anche molto divertente e sempre molto generoso”.

Oggi Elio è sposato con Paola (2007) con la quale vive, insieme a Edoardo (2008) e Anna (2010).

Appassionato di calcio lo racconta con i toni della metafora, se non proprio politica, almeno sociale. “Del calcio mi piace tutto... il fatto che si è in tanti, il fatto che si è una squadra, anche se si è diversi, il fatto che, per riuscire, ognuno deve fare il proprio compito, senza guardare a cosa fanno gli altri... e questo genera fiducia reciproca e coesione”.

Autovalutazione

Flash

Ci sono conflitti e conflitti. Quelli politici sono una cosa, quelli con la cittadinanza un'altra. La capacità di gestirli non dipende solo dalla volontà o dall'impegno personale di una delle due parti. Si tratta sempre di qualcosa di reciproco. Da parte mia l'approccio ai conflitti è sempre positivo e la volontà di risolverli alta; quanto all'efficacia, non sempre riesco come vorrei. I conflitti più difficili da gestire sono quelli con la cittadinanza. E sono anche quelli a cui tengo di più. Sono situazioni nelle quali i personalismi tendono a prevalere, perché la difesa di una posizione viene sostenuta spesso come una questione personale e rappresentare l'Amministrazione, invece, significa proprio il contrario, cioè cercare il bene collettivo al di là dei benefici individuali.

Integrale

Quanto senti politicamente di riuscire a mantenere e consolidare relazioni?

“Penso che sia l'aspetto che mi contraddistingue maggiormente... è la cosa su cui mi sento di dare di più e di investire di più”.

Quanto senti politicamente di riuscire a gestire conflitti?

“Ci sono conflitti e conflitti. Quelli politici sono una cosa, quelli con la cittadinanza un'altra. La capacità di gestirli non dipende solo dalla volontà o dall'impegno personale di una delle due parti. Si tratta sempre di qualcosa di reciproco. Da parte mia l'approccio ai conflitti è sempre positivo e la volontà di risolverli alta; quanto all'efficacia, non sempre riesco come vorrei. I conflitti più difficili da gestire sono quelli con la cittadinanza. E sono anche quelli a cui tengo

di più. Sono situazioni nelle quali i personalismi tendono a prevalere, perché la difesa di una posizione viene sostenuta spesso come una questione personale e rappresentare l'Amministrazione, invece, significa proprio il contrario, cioè cercare il bene collettivo al di là dei benefici individuali”.

Quanto senti politicamente di riuscire a comunicare?

“Parlare, illustrare, spiegare, sono elementi della relazione che sento molto miei. Poi uno può non condividere... ma non può dire che non gli sia stato spiegato. Questa è una critica che non accetto, perché so che la comunicazione è ciò su cui investo di più e il valore che cerco di trasmettere maggiormente ai miei assessori. Comunicare, comunicare, comunicare... perché la comunicazione aiuta la riflessione e la motivazione e perché aiuta il confronto e la condivisione. Si può anche cambiare idea... è una possibilità intrinseca alle relazioni umane... ma se questo avviene attraverso la comunicazione, possiamo essere rassicurati dal fatto che è il frutto di una reciprocità e non l'esito di una decisione arbitraria”.

Quanto senti politicamente di riuscire a risolvere problemi?

“Risolvere problemi è complicato. Penso di avere sempre un approccio positivo nei confronti dei problemi, ma di non riuscire a risolverli quanto vorrei. Intanto la consapevolezza di come risolverli fa parte di un percorso di crescita personale... le competenze non sono date per nascita, ma si acquisiscono con il tempo, con lo studio e con l'esperienza. A volte l'urgenza determina una gestione approssimativa... nella quotidianità del lavoro di un amministratore c'è anche questo... l'importante però è sempre stato, per me, cercare di imparare, non solo da ciò che sono riuscito a risolvere, ma anche da quello che non sono stato in grado di risolvere”.

Quanto peso politico senti di avere?

“Penso di non avere tutto il peso politico che vorrei. È una delle cose che il tempo, le scelte, la crescita personale, condizionano fortemente... per cui non me ne faccio un cruccio. Mi impegno perché la crescita di peso politico non sia un dato personale, ma una forza distribuita su tutta la squadra che guido”.

Quanta leadership senti di avere?

“La leadership è molto legata al peso politico. Sento di avere molta fiducia da parte della squadra che guido. Avrei bisogno di molto più ritorno da parte della cittadinanza. Chi è vicino difficilmente ti manifesta il suo sostegno, chi discorda invece fa sentire la sua voce molto forte”.

Riflessione

Flash

Sovracomunalità è un'idea di persone e territori che vogliono stare insieme per farsi carico comune di problematiche che non possono essere affrontate singolarmente e che richiedono il massimo dell'omogeneità nell'approccio e il massimo della diversità nella risposta. Realizzare questa idea è possibile solo se siamo realmente uniti politicamente, gestionalmente ed economicamente.

Integrale

Qual è la tua idea di sovracomunalità?

“Sovracomunalità è un'idea di persone e territori che vogliono stare insieme per farsi carico comune di problematiche che non possono essere affrontate singolarmente e che richiedono il massimo dell'omogeneità nell'approccio e il massimo della diversità nella risposta. Realizzare questa idea è possibile solo se siamo realmente uniti politicamente, gestionalmente ed economicamente”.

Qual è la tua idea di sussidiarietà?

“In un territorio ci possono essere zone nelle quali le opportunità sono maggiori e zone nelle quali le opportunità sono minori. Noi dobbiamo lavorare perché la capacità di risposta cresca omogeneamente su tutto il territorio”.

Qual è la tua idea di solidarietà?

“Solidarietà è lavorare perché non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B. È un concetto molto lontano dal sostenere la superiorità di un territorio rispetto a un altro, solo perché le sue possibilità economiche sono maggiori. Penso che la solidarietà sia un elemento che deve contraddistinguere l'azione politica, a prescindere dagli elementi economici”.

Qual è la tua idea di omogeneità?

“Omogeneità è un approccio condiviso nella soluzione dei problemi. Penso che significhi la presa in carico delle problematiche di un territorio in tutta la loro complessità”.

Qual è la tua idea di condivisione/differenziazione?

“Penso che sia necessario condividere anzitutto le politiche, in secondo luogo le problematiche e conseguentemente un concetto di crescita sociale del territorio. Penso invece che sia utile differenziare le risposte ai bisogni e che la loro differenziazione non sia una questione puramente gestionale, ma debba essere espressa, almeno in termini di principio, da un indirizzo politico”.

Quanto senti significative e incisive le Politiche di Pari Opportunità all'interno di ASC InSieme?

“Penso che le Politiche di Pari Opportunità abbiano la grande capacità di far crescere consapevolezza nella classe politica e nella cittadinanza... che poi domani potrebbe essere a sua volta la classe politica. Personalmente sento la necessità di una maggiore attenzione alle differenze e mi sembra che l’approccio delle Pari Opportunità aiuti a guardarle sotto il profilo molto concreto della diversificazione della risposta sociale che è un compito politico che richiede un alto livello di cognizione della realtà. In questo, la riflessione condotta da Commissione Mosaico in tanti anni di attività, è un aiuto importante. Per noi politici a non appiattare, per la cittadinanza a distinguere anziché a massimizzare”.